

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00378 Causi: Revisione della normativa relativa alla cessione, da parte dei comuni, delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare .....	60
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	65
5-00379 Gebhard: Adeguamento degli importi delle detrazioni per carichi di famiglia ....	61
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	66
5-00380 Paglia: Motivazioni del provvedimento con il quale è stata disposta l'amministrazione straordinaria della Cassa di Risparmio di Ferrara e prospettive del relativo gruppo bancario .....	62
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	67
5-00381 Villarosa: Criteri di quantificazione dei trasferimenti statali alla Regione Sicilia relativi alla quota delle imposte sui redditi ad essa spettante .....	63
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	68
AVVERTENZA .....	64

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 19 giugno 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

#### La seduta comincia alle 13.40.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00378 Causi: Revisione della normativa relativa alla cessione, da parte dei comuni, delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare.**

Marco CAUSI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco CAUSI (PD) ringrazia per la risposta, chiedendo tuttavia al Governo di svolgere ulteriori approfondimenti sulla questione oggetto dell'interrogazione, coinvolgendo anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In alternativa, ritiene che il tema potrebbe essere ulte-

riormente affrontato attraverso la presentazione di un successivo atto di sindacato ispettivo, da svolgere eventualmente presso la Commissione Ambiente.

Nel merito, evidenzia come la problematica in discussione risulti particolarmente sensibile, in quanto la molteplicità degli interventi legislativi in materia, la diversità delle linee interpretative, nonché la differenziazione dei comportamenti assunti dalle diverse amministrazioni locali in materia, hanno reso estremamente problematiche le modalità relative alla cessione, da parte dei comuni, delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare. In particolare, risulta attualmente assai incerto quali siano i parametri in base ai quali deve avvenire la trasformazione dei diritti di superficie riconosciuti sulle predette aree in diritti di proprietà, a seguito della cessione delle aree medesime.

Ritiene, pertanto, indispensabile fornire un chiarimento al riguardo, sia per assicurare maggiori certezze ai cittadini interessati, sia per consentire la realizzazione di tali operazioni di cessione, le quali rappresentano una fonte di entrate per i comuni. A tale proposito considera opportuno valutare se affrontare la questione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge per la riforma del sistema fiscale che la Commissione si accinge ad avviare.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nel condividere la rilevanza della tematica oggetto dell'interrogazione, ritiene che essa attenga ai più generali profili della gestione del demanio e del patrimonio pubblico, i quali rientrano negli ambiti di competenza specifici della Commissione Finanze.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, ad integrazione della risposta fornita, sottolinea come essa non pregiudichi in alcun modo il merito delle questioni affrontate dall'interrogazione, ma si limiti a segnalare come esse attengano prioritariamente a profili di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Assicura comunque l'impegno del Governo per rea-

lizzare i necessari raccordi in merito con il medesimo Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Marco CAUSI (PD), anche alla luce delle ulteriori precisazioni del Sottosegretario, si dichiara parzialmente soddisfatto, in attesa dei maggiori elementi informativi che il Governo fornirà in materia.

**5-00379 Gebhard: Adeguamento degli importi delle detrazioni per carichi di famiglia.**

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.), illustra la propria interrogazione, evidenziando come, fin dagli anni Novanta, molti meccanismi di natura fiscale volti al sostegno dei contribuenti, quali, in generale, le detrazioni per oneri, siano rimasti invariati, salvo il mero adeguamento dei relativi importi nel passaggio dalla lira all'euro, con conseguenti ripercussioni negative sul cittadino.

Evidenzia, in particolare, come sia rimasta invariata la soglia di reddito annuo, pari a 2.840,51 euro, stabilita dall'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, entro la quale i familiari si possono considerare fiscalmente a carico del contribuente, e che risulta decisiva per poter usufruire delle detrazioni dall'IRPEF per carichi di famiglia, nonostante più volte i Governi, in passato, si siano impegnati ad innalzare tale soglia, come è del resto avvenuto dal 1987 al 1993.

In tale contesto, nel sottolineare come la legge di stabilità per il 2013 abbia provveduto ad incrementare le detrazioni per ciascun figlio a carico, lasciando tuttavia immodificata la citata soglia di 2.840,51 euro oltre la quale il familiare non possono più considerarsi a carico, fa presente che sarebbe necessario adeguare al costo della vita anche tale ultimo importo, al fine di aiutare i cittadini e le famiglie nell'attuale momento di crisi.

L'atto di sindacato ispettivo chiede pertanto al Governo se ritenga opportuno prevedere l'adeguamento degli importi

delle detrazioni fiscali a beneficio dei contribuenti e a sostegno della famiglia, in particolare innalzando l'importo massimo detraibile per i familiari a carico.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Sottosegretario, ritenendo auspicabile un incremento, almeno parziale, degli importi indicati dall'articolo 12 del TUIR sulle detrazioni per carichi di famiglia.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA sottolinea come la risposta non esprima in alcun modo la pregiudiziale contrarietà del Governo rispetto all'opportunità di intervenire sulla misura delle detrazioni, ma si limiti a rappresentare al legislatore parlamentare che, qualora si decidesse di intervenire nel senso prospettato dall'interrogante, occorrerebbe tenere conto dei conseguenti oneri a carico del bilancio dello Stato, quantificati nella risposta.

Evidenzia comunque come tale tema dovrà essere affrontato nell'ambito della legge annuale di stabilità, la quale costituisce la sede propria per rivedere gli importi delle detrazioni e deduzioni fiscali.

**5-00380 Paglia: Motivazioni del provvedimento con il quale è stata disposta l'amministrazione straordinaria della Cassa di Risparmio di Ferrara e prospettive del relativo gruppo bancario.**

Giovanni PAGLIA (SEL) illustra la propria interrogazione, la quale affronta il tema della situazione in cui si trova la Cassa di Risparmio di Ferrara Spa, per la quale il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto, su proposta di Banca d'Italia, lo scioglimento degli organi con

funzioni di amministrazione e controllo e la sottoposizione ad amministrazione straordinaria.

Fa presente, inoltre, che, con provvedimento della Banca d'Italia del 28 maggio 2013, sono stati nominati i componenti degli organi straordinari della banca, i quali si sono insediati il 30 maggio 2013.

In tale ambito evidenzia come la società Cassa di Risparmio di Ferrara Spa sia la capogruppo di un gruppo che conta circa 1.200 dipendenti, di cui 800 nel territorio ferrarese, e come gli oltre 26.000 azionisti della banca, non quotata in Borsa, residenti per la maggior parte nel territorio di Ferrara, abbiano visto ridursi il valore dell'azione dai 21 euro del 2011 ai 7 euro di questi giorni.

Osserva, inoltre, come il bilancio consolidato 2012 del gruppo si fosse chiuso con una perdita di 104,4 milioni di euro, a fronte di accantonamenti per crediti deteriorati di 228,7 milioni, richiesti della Banca d'Italia, che hanno penalizzato la migliore *performance* della gestione caratteristica nel decennio.

Nel rilevare quindi come la Cassa di Risparmio di Ferrara risulti fortemente radicata nella provincia di Ferrara, tanto da aver contribuito significativamente al sostegno delle famiglie e delle imprese colpite dal sisma del 2012, con un portafoglio crediti di complessivi euro 4.128 milioni, riferito per il 23 per cento a privati consumatori, per il 23 per cento a piccole e medie imprese, per il 21 per cento al segmento *small business* e per il 21 per cento al settore a imprese corporate, sottolinea come eventuali politiche di restrizione del credito potrebbero generare problemi significativi per la tenuta complessiva dell'economia ferrarese, già seriamente provata dalla crisi.

L'interrogazione chiede, pertanto, al Governo quali siano in dettaglio le ragioni che abbiano portato il Ministro dell'economia e delle finanze a disporre il commissariamento della Cassa di Risparmio, e quale sia il mandato ricevuto dagli organi

straordinari, con particolare riferimento alle prospettive future del gruppo, sia in termini di autonomia gestionale e organizzativa, sia in termini di politica creditizia e di previsioni occupazionali.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni PAGLIA (SEL) si dichiara parzialmente soddisfatto per la risposta, che considera non esaustiva, in quanto essa si limita a ripercorrere il quadro normativo di riferimento, già noto, in base al quale la Cassa di risparmio di Ferrara è stata posta in amministrazione straordinaria.

Evidenzia quindi come il tema centrale dell'interrogazione fosse piuttosto la preoccupazione che il commissariamento possa comportare una restrizione nell'erogazione del credito a favore delle imprese dell'area ferrarese, con evidenti ricadute negative sul piano produttivo ed occupazionale, riservandosi, a tale proposito, di tornare sulla questione, anche attraverso la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente che gli organi straordinari hanno appena iniziato il loro lavoro e che rimangono dunque ancora aperte tutte le opzioni rispetto alle prospettive del gruppo bancario. Sottolinea quindi come il Governo sia sensibile al tema sollevato dall'interrogazione, riservandosi di fornire ulteriori informazioni in merito non appena saranno disponibili i dati relativi ai risultati dell'amministrazione straordinaria.

**5-00381 Villarosa: Criteri di quantificazione dei trasferimenti statali alla Regione Sicilia relativi alla quota delle imposte sui redditi ad essa spettante.**

Azzurra Pia Maria CANCELLERI (M5S) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmataria, rilevando come l'articolo 36

dello Statuto regionale siciliano disponga che al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione stessa, nonché attraverso il gettito dei tributi deliberati dalla medesima. Inoltre l'articolo 37 del citato Statuto prevede che la quota di imposta relativa ai redditi prodotti dalle imprese industriali e commerciali aventi la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, imputabili agli stabilimenti ed impianti medesimi, sia attribuita alla Regione e sia riscossa dagli organi di riscossione regionali.

In tale ambito osserva come lo Stato ogni anno abbia sempre trasferito alla Regione siciliana le risorse dovute in base al disposto delle predette norme statutarie, senza tuttavia mai fornire una documentazione analitica sulle risorse, effettivamente incassate dallo Stato, di spettanza della Regione siciliana, la quale, peraltro, non ha ancora ottenuto la riscossione diretta della predetta quota di imposta, prevista dall'articolo 37 dello Statuto.

Evidenzia, inoltre, come numerose notizie stampa riportino che il Presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, nel mese di aprile avrebbe stipulato un accordo con lo Stato, avente ad oggetto il trasferimento alla medesima Regione, a titolo di entrata fiscale forfetaria, di una somma pari a circa 49 milioni di euro e la cancellazione delle entrate fiscali relative agli anni pregressi.

A tale riguardo, l'atto di sindacato ispettivo chiede al Governo se sia a conoscenza di tale accordo e in base a quali parametri si sia arrivati alla quantificazione della predetta cifra di 49 milioni di euro.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) si dichiara soddisfatto per la risposta fornita,

chiedendo tuttavia al Governo di chiarire se il trasferimento forfetario disposto in favore della Regione Sicilia, stabilito in 49 milioni di euro, cancelli effettivamente le entrate fiscali spettanti alla medesima Regione, relative agli anni pregressi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.10.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stato trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone.*

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## ALLEGATO 1

**5-00378 Causi: Revisione della normativa relativa alla cessione, da parte dei comuni, delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante chiede al Governo un'iniziativa normativa urgente volta ad addivenire alla definizione di criteri uniformi su tutto il territorio nazionale per la determinazione del prezzo di acquisto delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare.

Al riguardo, l'Agenzia del demanio fa presente che le aree ricomprese nei piani di edilizia economica e popolare sono espropriate dai comuni o dai loro consorzi ed entrano a far parte del patrimonio indisponibile di tali enti.

Ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, il comune concede il diritto di superficie per la costruzione di alloggi appartenenti alla tipologia edilizia sopra indicata e la trasformazione del diritto di superficie in diritto di piena

proprietà sulle aree può avvenire a seguito di proposta da parte del comune e di accettazione da parte dei singoli proprietari di alloggi dietro pagamento di un corrispettivo determinato dal comune nella misura del 60 per cento delle indennità di esproprio, da calcolarsi ai sensi delle leggi vigenti (articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001 n. 327).

Dal quadro normativo sopra riportato risulta che la materia non presenta profili di competenza di questa Agenzia, trattandosi di procedimenti di alienazione di aree appartenenti agli enti locali nonché della definizione di parametri per la determinazione dei relativi corrispettivi, riguardo ai quali utili elementi potranno essere forniti dal Ministero delle infrastrutture e trasporti.

## ALLEGATO 2

**5-00379 Gebhard: Adeguamento degli importi delle detrazioni per carichi di famiglia.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti, richiamando preliminarmente il sistema di detrazioni fiscali per oneri previste dal Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a favore dei contribuenti ed, in particolare, delle famiglie, lamentano la mancata variazione dei relativi importi sin dagli inizi degli anni Novanta, con conseguenti ripercussioni negative sui contribuenti.

In particolare ai sensi dell'articolo 12 del TUIR sarebbe rimasta invariata la soglia di reddito annuo, pari (massimo) ad euro 2.840,51, per poter considerare un familiare fiscalmente a carico, malgrado l'impegno manifestato dal Governo negli anni 1987-1993.

Tenuto conto che la legge 24 dicembre 2012, n. 228, (cosiddetta legge di stabilità per il 2013) ha provveduto ad incrementare, a decorrere dal 1° gennaio 2013, le detrazioni spettanti per ciascun figlio a carico, gli interroganti chiedono se non sia opportuno prevedere un innalzamento della predetta soglia di reddito, da euro 2.840,51 a euro 5.000 o altro importo quantificato dal Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di aiutare i cittadini e le famiglie in questi tempi di crisi.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate osserva che il predetto articolo 12 del TUIR prevede un articolato sistema di detrazioni per carichi di famiglia il cui ammontare varia in proporzione al reddito conseguito nonché al numero dei figli. Tali detrazioni assumono una valenza soggettiva posto che

tengono conto della situazione familiare del contribuente e, sono state di recente potenziate, per effetto dell'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2012, n. 228, la quale ha innalzato:

da euro 800 ad euro 950 la detrazione prevista per ciascun figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi o affidati;

da euro 900 ad euro 1.220 l'aumento della detrazione prevista per ciascun figlio di età inferiore a tre anni;

e da euro 220 ad euro 400 l'aumento della detrazione prevista per ogni figlio portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104.

Le predette detrazioni « spettano a condizione che le persone alle quali si riferiscono possiedano un reddito complessivo (...) non superiore ad euro 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili » (articolo 12, comma 2, del TUIR).

Si fa presente, infine, che l'innalzamento della soglia di reddito entro la quale un soggetto può essere considerato fiscalmente a carico, ipotizzando che la disposizione entri in vigore a partire dal 2013, determina effetti finanziari quantificati dal Dipartimento delle finanze, nel modo seguente:

	2013	2014	2015
Innalzamento limite a 5.000 euro	-1.059,7	-1.513	-1.360

*in milioni di lire.*

## ALLEGATO 3

**5-00380 Paglia: Motivazioni del provvedimento con il quale è stata disposta l'amministrazione straordinaria della Cassa di Risparmio di Ferrara e prospettive del relativo gruppo bancario.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Paglia pone quesiti sulla Cassa di Risparmio di Ferrara, con particolare riferimento alla prospettiva futura del gruppo bancario dal punto di vista gestionale, di politica creditizia e di tutela dei livelli occupazionali.

Al riguardo, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentita anche la Banca d'Italia, ha comunicato che la Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, è stata posta in amministrazione straordinaria con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 151 del 27 maggio 2013, su proposta della stessa Banca d'Italia, per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni normative, nonché per gravi perdite del patrimonio, ai sensi dell'articolo 70, comma 1, lettere *a)* e *b)* e dell'articolo 98 del Testo Unico Bancario.

In particolare, gli accertamenti ispettivi condotti sull'intermediario dal 24 settembre 2012 al 15 febbraio 2013, si sono conclusi con esiti sfavorevoli a causa dell'elevata esposizione al rischio di credito, con una rilevante incidenza di partite deteriorate, che ha compromesso la capacità di reddito dell'intermediario.

In un contesto permeato da disfunzioni organizzative e inciso da marcata imprudenza nella gestione dei principali affidamenti, ne sono derivate ripercussioni sulla capacità di rispettare i requisiti patrimoniali.

Nonostante l'adozione di un nuovo piano industriale per il triennio 2011-2014

e il perfezionamento, nel 2011, di una operazione di aumento di capitale di euro 150 milioni, le azioni intraprese dai vertici aziendali non hanno realizzato il necessario risanamento.

Pertanto, con provvedimento della Banca d'Italia del 28 maggio 2013 sono stati nominati il Commissario straordinario e i componenti del Comitato di sorveglianza; successivamente, con provvedimento del 18 giugno 2013 è stato nominato un ulteriore Commissario Straordinario della Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., con i poteri e le attribuzioni contemplati dalle norme di cui al Titolo IV, Capo I, Sezione I, del citato Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

In tale quadro, gli Organi straordinari hanno avviato l'attività di accertamento della situazione tecnica del gruppo e di piena regolarizzazione dell'attività. Nel frattempo, l'operatività della banca prosegue regolarmente, nel rispetto dei principi della sana e prudente gestione.

Nello svolgimento dell'incarico assegnato, i Commissari straordinari sono pubblici ufficiali e operano sotto la supervisione della Banca d'Italia. L'attività di accertamento appena avviata è diretta alla conoscenza della effettiva situazione aziendale, con l'obiettivo di individuare le prospettive e i possibili esiti della gestione straordinaria, valutando a tal fine ogni ipotesi disponibile; in tale ambito, verranno tenuti in debita considerazione le caratteristiche dimensionali e operative dell'intermediario nonché i profili occupazionali.

## ALLEGATO 4

**5-00381 Villarosa: Criteri di quantificazione dei trasferimenti statali alla Regione Sicilia relativi alla quota delle imposte sui redditi ad essa spettante.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono se il Ministro dell'economia e delle finanze sia a conoscenza di un accordo stipulato tra lo Stato ed il Presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, avente ad oggetto l'attribuzione alla Regione medesima di un'entrata fiscale forfettaria pari a 49 milioni di euro, in attuazione dell'articolo 37 dello Statuto speciale di autonomia di cui regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455.

Inoltre, gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali parametri sia stato quantificato il predetto importo.

Al riguardo si rappresenta quanto segue.

In attuazione dello Statuto della Regione Siciliana, l'articolo 11 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, prevede l'attribuzione alla medesima del gettito delle imposte sui redditi prodotti dalle imprese industriali e commerciali, aventi sede legale fuori dal territorio regionale, in misura corrispondente alla quota riferibile agli impianti e agli stabilimenti ubicati all'interno dello stesso.

Detta disposizione stabilisce che, per l'anno 2013, l'assegnazione viene effettuata per un importo di euro 49.000.000, mediante attribuzione diretta alla Regione da parte della struttura di gestione; a decorrere dal 2014, il gettito è assicurato secondo le modalità applicative previste con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Infine, a decorrere dal 2016, la citata disposizione prevede che l'attribuzione del

gettito in questione è subordinata alla ridefinizione dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione Siciliana ed al simmetrico trasferimento di funzioni ancora svolte dallo Stato, con le modalità previste dallo statuto speciale della Regione Siciliana.

Con riferimento ai chiarimenti richiesti in merito ai parametri utilizzati per la quantificazione del citato importo di 49 milioni di euro annui il Dipartimento delle finanze ritiene opportuno richiamare preliminarmente gli elementi informativi già forniti dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, in risposta alle osservazioni formulate dai Servizi della Camera dei Deputati in sede di conversione in legge del citato decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, sulla base della documentazione predisposta a cura dello stesso Dipartimento.

Ai fini della determinazione delle maggiori entrate da attribuire alla Regione Sicilia, si è provveduto ad individuare, innanzitutto, la platea di contribuenti interessati sulla base delle informazioni desumibili dalle dichiarazioni dei redditi per le ultime tre annualità di imposta disponibili.

Sono state conseguentemente prese in considerazione le dichiarazioni dei redditi di tutte le società – con particolare riferimento alle società « multimpianto » e ai gruppi societari che hanno optato per il regime del consolidato fiscale mediante esercizio dell'opzione di cui all'articolo 117 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente

della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 – rispettivamente con impianti o società ubicati nel territorio della Regione, ancorché con sede legale al di fuori di esso.

In relazione ai predetti soggetti il Dipartimento ha quindi proceduto ad individuare l'ammontare dei versamenti F24, al netto delle compensazioni, effettuati in sede di autotassazione, distinguendo tra quanto già versato nel territorio della Regione e quanto versato al di fuori dello stesso.

Con riferimento ai soggetti «multimpianto», si è quindi provveduto a determinare la quota di gettito riferibile ai redditi prodotti all'interno del territorio regionale sulla base dell'incidenza data dal rapporto tra la base imponibile attribuita ai fini Irap alla Regione, in applicazione dei criteri individuati dall'articolo 4, comma 2 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e la base imponibile complessivamente dichiarata, sempre ai fini Irap, dai medesimi contribuenti.

Nel caso, invece, delle società che hanno optato per il regime del consolidato fiscale, la quota di imposta da attribuire alla Regione in relazione ai redditi prodotti dalle società ubicate all'interno del suo territorio è stata individuata in base al rapporto tra la somma algebrica di tutti i redditi e le perdite apportate al gruppo dalle società (controllante e controllate) residenti nel territorio regionale, rispetto al reddito complessivo relativo a tutte le società ed enti aderenti allo stesso consolidato, al lordo delle rettifiche di consolidamento.

Sono stati inoltre affrontati due possibili casi particolari che di seguito si riportano:

*a.* nel caso di apporto complessivo delle società siciliane positivo (reddito) e di apporto delle altre società del gruppo, residenti altrove, negativo (perdita) o nullo, la percentuale è stata posta pari al 100 per cento;

*b.* al contrario, nel caso di apporto complessivo delle società siciliane negativo

(perdita) o nullo e di apporto delle altre società del gruppo, residenti altrove, positivo (reddito), la percentuale è stata posta pari a zero.

Una volta individuata, con le modalità sopra indicate, la quota di imposta riferibile al territorio regionale, l'ammontare delle maggiori entrate da riconoscere alla Regione è stata determinata in relazione ai versamenti, al netto delle compensazioni, effettuati in sede di autotassazione, quale differenza tra quanto versato al di fuori del territorio regionale e quanto già versato all'interno dello stesso.

Sulla base delle predette elaborazioni, il maggior gettito da attribuire alla Regione Siciliana in attuazione del citato articolo 37 del suo Statuto di autonomia è risultato in media pari a 49 milioni di euro per il triennio 2008-2010, corrispondente alle ultime annualità di imposta disponibili, nonché al periodo interessato dall'introduzione dell'addizionale IRES per i soggetti che operano nel settore energetico.

Il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato rappresenta che, al fine di sterilizzare il rischio di un adeguamento non immediato da parte dei contribuenti alle nuove regole di versamento previste per l'attuazione della riforma di cui al citato decreto legge n. 35 del 2013, considerata la particolare complessità delle nuove procedure, nonché i ristretti margini di tempo disponibili per la pubblicazione delle necessarie istruzioni, prima della prossima scadenza dell'autotassazione ed allo scopo di assicurare la neutralità finanziaria del provvedimento per il primo anno di entrata in vigore, è stato previsto che per l'anno 2013 le maggiori entrate attribuite alla Regione siciliana corrispondano esattamente alla media di 49 milioni di euro e che le stesse siano attribuite direttamente dalla struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate, anziché mediante i versamenti individuali dei contribuenti.